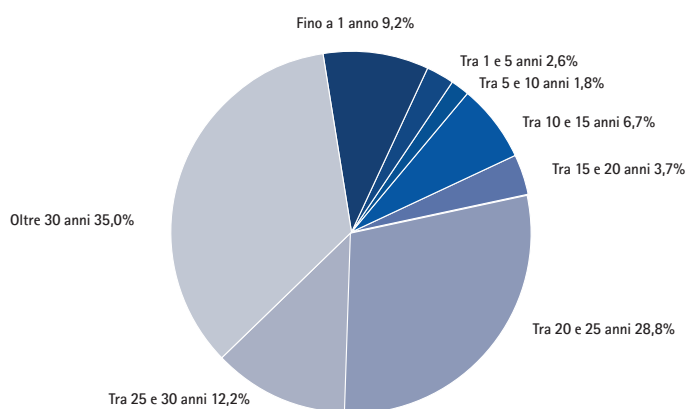
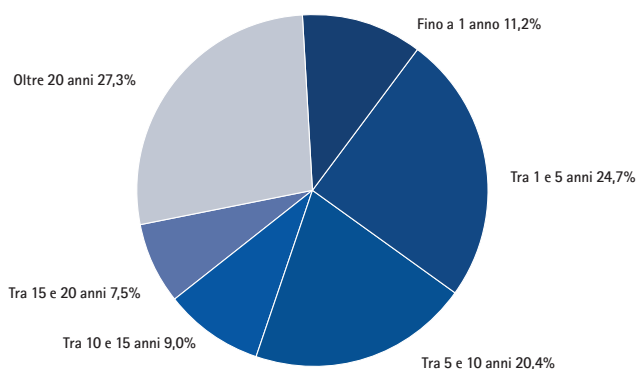


## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.6

Struttura dei contratti di importazione attivi nel 2015, secondo la durata intera

FIG. 3.7

Struttura dei contratti di importazione attivi nel 2015, secondo la durata residua

intera supera i 20 anni, è infatti pari al 76% e risulta in aumento rispetto allo scorso anno (era 65,3%). L'incidenza delle importazioni a breve, quelle cioè con durata inferiore a cinque anni, è leggermente cresciuta (10,6% nel 2014, 11,7% nel 2015), mentre quella dei contratti di media durata (5-20 anni) si è dimezzata rispetto allo scorso anno (24,1% nel 2014, 12,3% nel 2015).

È proseguito, tuttavia, anche nel 2015 il restringimento di questo mercato in atto da anni. Con il passare del tempo, le *Annual Contract Quantity* sottostanti alle quote espresse nella figura sono complessivamente sempre più basse: dai circa 119 G(m<sup>3</sup>) pattuiti cinque anni fa, nel 2015 i volumi contrattati sono complessivamente scesi a

circa 85 G(m<sup>3</sup>). È rimasta sostanzialmente invariata l'incidenza delle importazioni *spot*<sup>6</sup>, quelle cioè con durata inferiore all'anno, nel 2015 pari al 9,2%, contro il 9,3% del 2014.

Sotto il profilo della vita residua, i contratti di importazione in essere al 2015 (Fig. 3.7) si rivelano complessivamente ancora abbastanza lunghi, ma la struttura contrattuale si va, seppure molto lentamente, accorciando: il 56,2% dei contratti (63,5% nel 2014) scadrà entro i prossimi dieci anni e il 35,8% di essi (29,3% nel 2014) esaurirà i propri effetti entro i prossimi cinque anni. Il 34,8% dei contratti oggi in vigore possiede una vita residua superiore a 15 anni (31,8% nel 2014).

<sup>6</sup> Vale la pena ricordare che questa è stata valutata, come negli anni passati, escludendo le *Annual Contract Quantity* di contratti *spot* che non hanno dato origine a importazioni in Italia, in quanto il gas è stato rivenduto direttamente all'estero dall'operatore, attivo in Italia, che l'ha acquistato.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

## Infrastrutture del gas

### Trasporto

Nel 2015 l'assetto del trasporto del gas naturale è rimasto sostanzialmente invariato rispetto agli anni precedenti, con dieci imprese che gestiscono la Rete di trasporto del gas nazionale e regionale: tre per la Rete nazionale e nove per la Rete regionale (Tav. 3.4).

Con il 93% delle reti, Snam Rete Gas è il principale operatore di questo segmento della filiera gas. La società, infatti, possiede 32.534 km di rete sui 34.857 km di cui è composto il sistema italiano di trasporto del gas. Il secondo operatore è Società Gasdotti Italia, che complessivamente gestisce 1.561 km di rete, di cui 508 sulla Rete nazionale. Vi sono poi altri sette operatori minori che possiedono piccoli tratti di Rete regionale. Come ogni anno, nell'autunno scorso il Ministero dello sviluppo economico ha aggiornato la Rete nazionale dei gasdotti e la Rete di trasporto regionale<sup>7</sup>. Oltre a fornire una nuova definizione dei tratti di rete ricompresi nella Rete nazionale dei gasdotti, le novità introdotte hanno riguardato l'inserimento del gasdotto in progetto Interconnessione TAP (*Trans Adriatic Pipeline*), nonché la contestuale eliminazione dei gasdotti Allacciamento

Geogastock di Salandra e Allacciamento GNL di Brindisi. Entrambe le eliminazioni sono divenute necessarie per la rinuncia formale alla realizzazione delle infrastrutture che i gasdotti dovevano servire. L'Allacciamento di Salandra (in provincia di Matera) era stato introdotto nella Rete nazionale solo lo scorso anno e doveva collegare alla Rete nazionale lo stoccaggio Grottole/Ferrandina, mentre l'Allacciamento di Brindisi avrebbe dovuto collegare alla Rete il terminale GNL il cui progetto è stato da tempo archiviato.

L'interconnessione TAP, invece, è il progetto che riguarda la bretella, di circa 50 km, che dovrebbe collegare il terminale di ricezione del gasdotto TAP a Melendugno (in provincia di Lecce) con la rete di Snam Rete Gas. Il progetto del TAP sta incontrando opposizione a livello locale. Nello scorso mese di febbraio la Regione Puglia ha impugnato l'inserimento di tale interconnessione nella Rete nazionale dei gasdotti, con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica contro il decreto del Ministero dello sviluppo economico. Nello stesso periodo il TAR del Lazio ha pubblicato le sentenze con cui ha respinto i ricorsi della Regione Puglia e del Comune di Melendugno relativi al *Pipeline Receiving Terminal* (PRT) del TAP e

### TAV. 3.4

Reti delle società di trasporto nel 2015

km

SOCIETÀ	RETE NAZIONALE	RETE REGIONALE	TOTALE
Snam Rete Gas	9.630	22.904	32.534
Società Gasdotti Italia	508	1.053	1.561
Retragas	0	407	407
Infrastrutture Trasporto Gas	83	0	83
Metanodotto Alpino	0	76	76
Energie	.	63	63
Gas Plus Trasporto	0	41	41
Consorzio della Media Valtellina per il trasporto del gas	0	41	41
Netenergy Service	.	36	36
Italcogim Trasporto	.	15	15
<b>TOTALE</b>	<b>10.221</b>	<b>24.636</b>	<b>34.857</b>

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

<sup>7</sup> La Rete nazionale dei gasdotti è stata aggiornata all'1 gennaio 2016 mediante il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 20 ottobre 2015, mentre la Rete di trasporto regionale è stata aggiornata con il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 3 novembre 2015. Nell'ambito di quest'ultimo aggiornamento, il tratto di rete regionale gestito da Italcogim Trasporto è stato riclassificato a rete di distribuzione a partire dal 2016.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.5

Attività di trasporto per regione nel 2015

Lunghezza delle reti in km; volumi riconsegnati in M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	RETE NAZIONALE	RETE REGIONALE	VOLUMI RICONSEGNA TI				TOTALE	NUMERO DEI PUNTI DI RICONSEGNA
			A IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE	A CLIENTI FINALI INDUSTRIALI	A CLIENTI FINALI TERMOELETTRICI	ALTRO <sup>(A)</sup>		
Piemonte	504	2.157	3.463	1.091	2.516	66	7.136	500
Valle d'Aosta	0	57	48	45	0	0	93	12
Lombardia	646	4.457	8.362	2.461	4.360	575	15.759	2.340
Trentino Alto Adige	108	373	651	293	59	0	1.002	93
Veneto	881	2.112	3.905	1.302	603	52	5.863	571
Friuli Venezia Giulia	491	567	795	547	573	141	2.056	164
Liguria	22	456	840	187	263	2	1.292	63
Emilia Romagna	1.268	2.570	4.145	2.490	2.031	5.674	14.340	723
Toscana	611	1.473	2.142	919	1.635	4	4.700	319
Umbria	179	466	493	276	50	0	819	96
Marche	303	647	871	367	0	81	1.318	220
Lazio	509	1.456	2.159	591	501	484	3.735	459
Abruzzo	560	938	693	318	237	90	1.339	307
Molise	375	522	126	59	175	405	765	133
Campania	566	1.406	1.127	483	897	7	2.514	611
Puglia	707	1.311	1.144	756	2.215	3	4.118	272
Basilicata	432	914	200	139	24	0	363	203
Calabria	986	1.217	291	42	1.939	4	2.277	286
Sicilia	1.073	1.537	735	850	2.818	6	4.409	261
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0
Aggregato nazionale	0	0	0	0	0	10.903	10.903	2
ITALIA	10.221	24.636	32.188	13.216	20.898	18.497	84.798	7.635

(A) Sono incluse le riconsegne ai punti di esportazione, ai punti di uscita verso lo stoccaggio e alle altre imprese di trasporto, oltre che quelle a clienti finali non industriali o termoelettrici direttamente allacciati alla Rete di trasporto (per esempio, ospedali).

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

alla procedura autorizzativa del gasdotto. Come sempre, l'aggiornamento della Rete di trasporto regionale ha riguardato l'inserimento di numerosi tratti di rete di nuova realizzazione o di tratti in progetto e diverse cancellazioni o dismissioni.

Le attività di trasporto sono riassunte nella tavola 3.5, che riporta, con dettaglio regionale, la lunghezza delle reti, i volumi di gas transitati sulle reti e riconsegnati a diverse tipologie di utenti e il numero di punti di riconsegna (clienti) complessivamente serviti (tutti i dati sono preconsuntivi). L'ultima riga della tavola, denominata "Aggregato nazionale", mostra le riconsegne a punti di uscita che non sono riconducibili ad alcuna regione, in quanto punti di esportazione o di uscita verso impianti di stoccaggio o di riconsegna ad altre imprese di trasporto. La ripresa del settore gas nel 2015 emerge, naturalmente, anche nei dati del trasporto: i volumi riconsegnati sulle reti sono infatti aumentati di 8,6 G(m<sup>3</sup>) rispetto

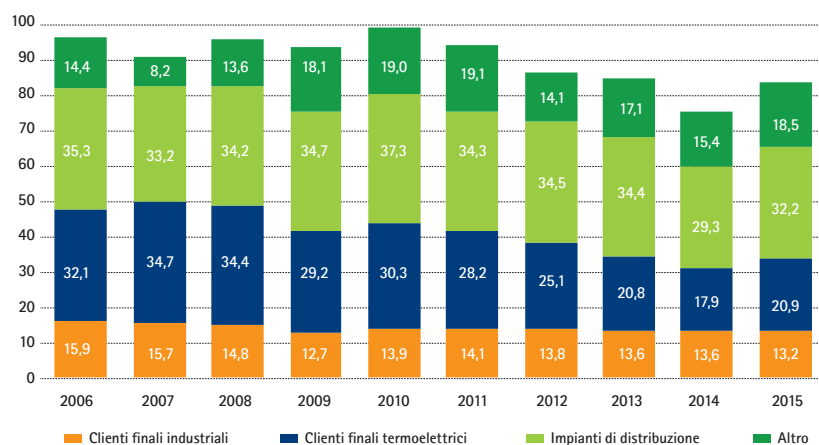
al valore del 2014, tornando a 84,8 G(m<sup>3</sup>) e recuperando quasi integralmente la perdita subita lo scorso anno, per riportarsi sui livelli del 2013, pari a 86 G(m<sup>3</sup>). Poiché il numero dei punti di riconsegna è leggermente diminuito (7.635 nel 2015 contro i 7.689 del 2014), il volume medio trasportato è risalito a 11,1 M(m<sup>3</sup>) dai 9,9 del 2014.

La crescita registrata nel 2015 riflette, inoltre, un recupero delle riconsegne al settore termoelettrico e agli impianti di distribuzione, mentre quelle al settore industriale hanno registrato ancora una lieve caduta. I volumi di gas riconsegnati a clienti finali termoelettrici e agli impianti di distribuzione sono aumentati rispetto al 2014 di circa 3 G(m<sup>3</sup>); il recupero del termoelettrico vale però percentualmente di più (16,7%) rispetto a quello registrato dai volumi trasportati agli impianti di distribuzione (10%), perché partiva da un valore più contenuto. Se si allarga lo sguardo agli ultimi dieci anni (Fig. 3.8), si nota come le quantità di gas riconsegnato alle varie tipologie di clienti non

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

FIG. 3.8

Attività di trasporto dal 2006  
G(m<sup>3</sup>); riconsegne di gas a diverse  
tipologie di clienti



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

TAV. 3.6

Capacità di trasporto di  
tipo continuo a inizio anno  
termico 2015-2016  
M(m<sup>3</sup>) standard per giorno

PUNTO DI ENTRATA DELLA RETE NAZIONALE	CONFERIBILE	CONFERITA	DISPONIBILE	SATURAZIONE	SOGGETTI <sup>(C)</sup>
Passo Gries	59,0	19,8	39,2	33,6%	16
Tarvisio	107,0	97,7	9,3	91,3%	34
Mazara del Vallo <sup>(A)</sup>	95,9	86,5	9,4	90,2%	8
Gorizia <sup>(B)</sup>	2,0	0,004	2,0	0,2%	1
Gela <sup>(A)</sup>	32,5	27,1	5,4	83,5%	2
<b>TOTALE</b>	<b>296,4</b>	<b>235,2</b>	<b>61,2</b>	<b>79,4%</b>	<b>44</b>
Terminali di GNL					
Panigaglia	13,0	0,6	12,4	4,7%	–
Cavarzere	26,4	24,4	2,0	92,5%	–
Livorno	15,0	15,0	0,0	100,0%	–

(A) Le capacità di trasporto e le capacità disponibili indicate includono 6,7 M(m<sup>3</sup>)/g di capacità concorrente ai sensi del Codice di rete e pertanto il conferimento della capacità concorrente nel punto di entrata di Mazara del Vallo riduce di un uguale valore la capacità disponibile nel punto di entrata di Gela e viceversa.

(B) Si ricorda che l'importazione presso il punto di Gorizia è un'operazione "virtuale", risultante dai minori volumi fisici in esportazione.

(C) Numero di soggetti titolari di capacità di trasporto di tipo continuo; poiché diversi soggetti hanno ottenuto capacità di trasporto in più punti, il numero totale di soggetti è inferiore alla somma dei singoli punti di interconnessione.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati e Snam Rete Gas.

sono solo decisamente diminuite, ma anche come sia notevolmente cambiata la proporzione tra i vari clienti. I clienti finali termoelettrici che dieci anni fa contavano per un terzo di tutti i volumi trasportati, oggi assorbono un quarto del gas che passa nella Rete dei gasdotti. Al contrario, è cresciuta la quota dal 15% al 22% della voce "Altro" che comprende punti di esportazione, punti di uscita verso lo stoccaggio, altre imprese di trasporto e altro ancora. Un lieve aumento, dal 36% al 38%, ha registrato anche la quota degli impianti di distribuzione, impianti dai quali il gas viene poi distribuito a clienti finali domestici, ma anche alle piccole industrie e al terziario. Le grandi

imprese industriali direttamente allacciate alla Rete di trasporto, invece, dieci anni fa ricevevano quasi 16 G(m<sup>3</sup>), cioè il 16,3% del gas trasportato, mentre oggi ricevono 13 G(m<sup>3</sup>), corrispondente al 15,6% del gas complessivamente trasportato.

La tavola 3.6 mostra i risultati dei conferimenti effettuati all'inizio dell'anno termico, delle capacità di trasporto di tipo continuo per l'anno termico 2015-2016. Ogni anno, infatti, nei mesi di agosto e settembre, Snam Rete Gas effettua i conferimenti delle capacità di trasporto per l'anno termico successivo (o gli anni termici, in caso di durate pluriennali), sulla base delle richieste pervenute. La capacità

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

che risulta disponibile successivamente all'inizio dell'anno termico può ancora essere richiesta e conferita per una durata massima pari alla parte restante dell'anno termico. La disciplina del conferimento è stata modificata negli anni recenti per includere i conferimenti mensili (per il mese successivo) e, a partire dal 2015, per consentire l'offerta in vendita, a marzo, di prodotti di capacità di durata annuale e, a giugno, di prodotti di capacità di durata trimestrale per l'anno termico successivo. Dal 2013 la capacità disponibile è offerta anche su base *day-ahead*, tramite la piattaforma comune PRISMA - *European Capacity Platform*, presso Tarvisio, Gorizia e Passo Gries cui si sono aggiunte, nel 2014, anche Mazara e Gela.

Complessivamente la capacità conferibile è lievemente aumentata (0,9%), essendo passata da 293,8 a 296,4 M(m<sup>3</sup>)/giorno, in particolare a Gela (punto di entrata del gasdotto Greenstream per l'importazione dalla Libia). I risultati del conferimento mostrano come a inizio anno termico la capacità di trasporto di tipo continuo, presso i punti di entrata della Rete nazionale interconnessi con l'estero via gasdotto, sia stata conferita per il 78% a 44 soggetti. Considerando, tuttavia, l'ulteriore capacità conferita ad anno termico avviato, all'1 gennaio 2016 la medesima quota sale fino all'82,4% per l'aumento delle capacità conferite a Passo Gries (+87%), nonostante il maggiore spazio che diviene disponibile a Gorizia (che si libera completamente), a Tarvisio e Mazara (-0,6% della capacità conferita in entrambi i casi) e a Gela (-11%). Per confronto, nella tavola sono riportati anche i punti di entrata della Rete in corrispondenza dei tre terminali di rigassificazione di GNL oggi operanti in Italia. La capacità conferibile giornaliera di Panigaglia, pari a 13 M(m<sup>3</sup>)/giorno, è assegnata all'operatore del terminale GNL Italia del gruppo Snam, che immette il gas in rete per conto dei propri utenti della rigassificazione, al fine di consentire un utilizzo efficiente della capacità di trasporto presso l'interconnessione con il terminale. All'inizio dell'anno termico il terminale di Panigaglia risultava impegnato per il 4,7%. La capacità conferibile giornaliera del terminale di Rovigo (connesso con la Rete nel punto di Cavarzere) è, invece, pari a 26,4 M(m<sup>3</sup>)/giorno. Poiché l'operatore del terminale, la società Terminale GNL Adriatico, ha ottenuto l'esenzione all'accesso dei terzi per l'80% della capacità e per 25 anni, ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 239, e della direttiva europea 2003/55/CE, la capacità conferibile in tale punto sarà disponibile soltanto per 5,4 M(m<sup>3</sup>)/giorno sino all'anno termico 2032-2033. Di tali 5,4 M(m<sup>3</sup>)/giorno, all'inizio dell'anno termico 2015-2016 ne erano già impegnati altri 3,4; pertanto il terminale risulta impegnato al 92,5%. Infine, la capacità conferibile nel terminale di Livorno gestito dalla società OLT

Offshore LNG Toscana, pari a 15 M(m<sup>3</sup>)/giorno, all'inizio dell'anno termico risultava interamente occupata. Il terminale è entrato in esercizio nel dicembre 2013. È opportuno ricordare che OLT Offshore LNG Toscana, la società che ha realizzato il rigassificatore, era titolare di un'esenzione dall'obbligo di accesso di terzi relativa al 100% della capacità del terminale per un periodo di 20 anni, cui ha rinunciato. Pertanto il terminale GNL è tornato integralmente e irrevocabilmente nel regime regolato. Nel 2015 nel capitale sociale di OLT Offshore LNG Toscana, *joint venture* controllata da Uniper Global Commodities del gruppo E.On (48,24%) e da Iren Mercato (43,99%), sono entrate anche la società Golar Offshore Toscana Limited, società specializzata nella gestione di navi gasiere e metaniere con sede a Cipro, con una quota del 2,69% e ASA - Azienda Servizi Ambientali del comune di Livorno, società del gruppo Iren, con il 5,08%. Complessivamente, nell'anno solare 2015 i soggetti che hanno chiesto e ottenuto capacità di trasporto sulla Rete nazionale e/o sulle reti regionali sono stati 348, contro i 344 del 2014, e la percentuale media di soddisfazione della richiesta è stata del 100%. Il numero di utenti del sistema di trasporto è lievemente sceso a 1.189 unità, contro le 1.202 unità del 2014.

#### Conferimenti pluriennali

Nella tavola 3.7 sono riportati i dati relativi alle capacità di tipo pluriennale conferite (a luglio 2015) presso i punti di entrata della Rete nazionale interconnessi con l'estero via gasdotto. Come previsto dalle disposizioni dell'Autorità, quest'anno sono state assegnate le capacità per i prossimi cinque anni termici, a partire dal 2016-2017, complessivamente a dieci soggetti titolari di contratti di importazione pluriennali. La tavola riporta anche i dati relativi all'anno termico 2016-2017, con le capacità di tipo pluriennale conferite lo scorso anno. Per tutti gli anni termici esposti nella tavola 3.7, i valori della capacità conferibile restano fermi ai valori esposti nella tavola 3.6, complessivamente pari a 350,8 M(m<sup>3</sup>)/giorno se si considerano anche le capacità dei terminali di rigassificazione. Come lo scorso anno, invece, la capacità conferita diminuisce di anno in anno e in misura notevole. Dall'anno termico 2016-2017 all'anno termico 2021-2022 la percentuale di saturazione scenderà dal 65% al 9%. Tra l'anno termico 2018-2019 e il successivo lo spazio disponibile quasi raddoppierà (passando da 167,4 a 307,2 M(m<sup>3</sup>)/giorno) per poi crescere ancora del 3,6% nell'ultimo anno.

Più precisamente, al passare del tempo lo spazio disponibile aumenterà in tutti i punti di entrata della Rete di trasporto nazionale, con l'eccezione del terminale GNL di Rovigo. A Tarvisio tre quarti della

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

## TAV. 3.7

Conferimenti ai punti di entrata della Rete nazionale interconnessi con l'estero via gasdotto per gli anni termici dal 2016-2017 al 2021-2022

M(m<sup>3</sup>) standard per giorno

PUNTI DI ENTRATA	ANNI TERMICI					
	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Tarvisio	80,5	80,5	69,7	10,6	10,0	0,0
Mazara Del Vallo	83,9	77,7	66,9	0,0	0,0	0,0
Passo Gries	7,3	7,3	7,3	1,0	1,0	0,0
Gela	21,9	11,0	11,0	10,9	11,0	11,0
Gorizia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cavarzere	21,0	21,0	21,0	21,0	21,0	21,0
Livorno	15,0	15,0	7,5 <sup>(A)</sup>	0,0	0,0	0,0
Panigaglia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE CAPACITÀ CONFERITA</b>	<b>229,7</b>	<b>212,5</b>	<b>190,9</b>	<b>43,6</b>	<b>43,0</b>	<b>32,0</b>
Tarvisio	26,5	26,5	37,3	96,4	97,0	107,0
Mazara Del Vallo	12,0	18,2	29,0	95,9	95,9	95,9
Passo Gries	51,7	51,7	51,7	58,0	58,0	59,0
Gela	10,6	21,5	21,5	21,6	21,5	21,5
Gorizia	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Cavarzere	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4	5,4
Livorno	0,0	0,0	7,5 <sup>(A)</sup>	15,0	15,0	15,0
Panigaglia	13,0	13,0	13,0	13,0	13,0	13,0
<b>TOTALE CAPACITÀ DISPONIBILE</b>	<b>121,1</b>	<b>138,3</b>	<b>167,4</b>	<b>307,2</b>	<b>307,8</b>	<b>318,8</b>

(A) Nel terminale di Livorno la capacità nell'anno termico 2018-2019 è interamente assegnata solo per i primi 6 mesi, poi è nulla.

Fonte: Snam Rete Gas.

capacità conferibile risultano assegnati sino all'anno termico 2017-2018, nell'anno successivo la capacità impegnata scenderà al 65% per poi ridursi drasticamente al 10% nell'anno termico 2019-2020, fino ad azzerarsi nell'ultimo anno considerato. Anche a Mazara del Vallo il livello di saturazione resterà intorno al 75% sino all'anno termico 2018-2019, mentre dal 2019-2020 si azzererà. A Passo Gries la capacità assegnabile, già molto ampia (78%) a partire dal prossimo anno termico, aumenterà di circa 6 M(m<sup>3</sup>)/giorno dall'anno termico 2019-2020. Infine a Gela, la disponibilità salirà di 11 M(m<sup>3</sup>)/giorno dall'anno termico 2017-2018.

### Stoccaggio

In Italia lo stoccaggio di gas naturale è svolto in base a 15 concessioni vigenti (Tav. 3.8). I siti di stoccaggio attivi sono dieci, tutti realizzati in corrispondenza di giacimenti di gas esausti. Nel 2015 non sono state conferite nuove concessioni, ma è stato ultimato ed è entrato in attività lo stoccaggio di San Potito e Cotignola,

benché con una capacità disponibile di 373 M(m<sup>3</sup>) inferiore a quella ipotizzata nel progetto originario, pari a 915 M(m<sup>3</sup>), a causa di alcune criticità emerse nelle condizioni strutturali e geologiche del sito stesso. Inoltre, nel 2015 ci sono stati importanti sviluppi per i progetti di stoccaggio in corso.

Nel mese di marzo, la società Ital Gas Storage, che porta avanti il progetto per lo stoccaggio di Cornegliano, ha chiesto e ottenuto dal Ministero dello sviluppo economico il differimento del termine di inizio dei lavori (che era stato fissato al 30 marzo 2015 nel decreto di rilascio della concessione del 2011) e quello per la conclusione dei lavori stessi dal 30 marzo 2018 al 31 dicembre 2018. Nel mese di aprile l'Autorità ha predisposto dei meccanismi di incentivazione allo sviluppo di nuova capacità di punta da stoccaggio<sup>8</sup>. A seguito di tale intervento, anche Geogastock ha chiesto al Ministero dello sviluppo economico una proroga per i termini di avvio dei lavori e di entrata in esercizio per il sito di Cugno Le Macine. A inizio novembre lo stoccaggio di Cornegliano ha ottenuto dall'Autorità il riconoscimento dei nuovi meccanismi di incentivazione. Nell'anno termico 2015-2016 il

<sup>8</sup> Adottati con la delibera 23 aprile 2015, 182/2015/R/gas. Per una descrizione in dettaglio si veda il Volume II di questa *Relazione Annuale*.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.8

Concessioni di stoccaggio  
in Italia

CONCESSIONE	TITOLARE	QUOTA	REGIONE	SUPERFICIE (km)	SCADENZA
Alfonsine <sup>(A)</sup>	Stogit	100%	Emilia Romagna	85,88	01/01/2017
Bordolano <sup>(A)</sup>	Stogit	100%	Lombardia	62,97	06/11/2021
Brugherio	Stogit	100%	Lombardia	57,85	01/01/2017
Cellino	Edison Stoccaggio	100%	Abruzzo	30,38	10/12/2024
Collalto	Edison Stoccaggio	100%	Veneto	88,95	16/06/2024
Cornegliano <sup>(A)</sup>	Ital Gas Storage	100%	Lombardia	24,23	15/03/2031
Cortemaggiore	Stogit	100%	Emilia Romagna	81,61	01/01/2017
Cugno Le Macine <sup>(A)</sup>	Geogastock	100%	Basilicata	48,16	02/08/2032
Fiume Trieste	Stogit	100%	Abruzzo - Molise	76,79	21/06/2022
Minerbio	Stogit	100%	Emilia Romagna	68,61	01/01/2017
Ripalta	Stogit	100%	Lombardia	62,96	01/01/2017
Sabbioncello	Stogit	100%	Emilia Romagna	100,15	01/01/2017
San Potito e Cotignola	Edison Stoccaggio Blugas Infrastrutture	90% 10%	Emilia Romagna	51,76	24/04/2029
Sergnano	Stogit	100%	Lombardia	42,31	01/01/2017
Settala	Stogit	100%	Lombardia	50,73	01/01/2017

(A) Concessioni non attive.

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche.

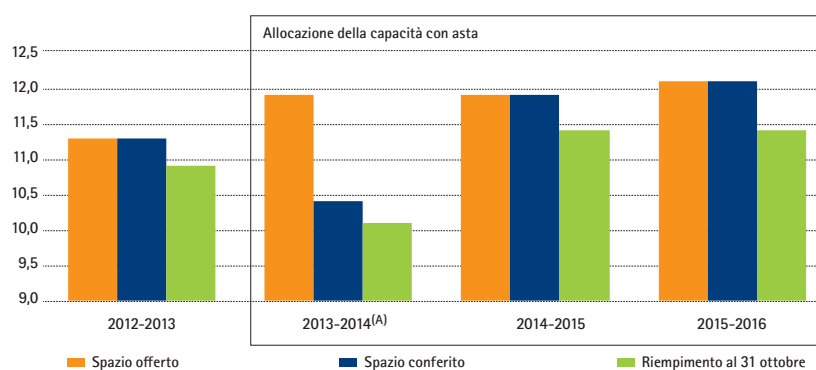


FIG. 3.9

Spazio negli stoccaggi negli  
ultimi anni termici  
M(m³) standard

(A) Volumi conferiti in parte ad asta e in parte pro-quota (circa 50% e 50%).

Fonte: Ministero dello sviluppo economico.

sistema di stoccaggio ha offerto una disponibilità per il conferimento in termini di spazio complessivo per riserva attiva (c.d. *working gas*) pari a 16,7 G(m<sup>3</sup>), di cui 4,6 G(m<sup>3</sup>) destinati allo stoccaggio strategico, 197 M(m<sup>3</sup>) riservati allo stoccaggio minerario e 203 M(m<sup>3</sup>) al servizio di bilanciamento. Lo spazio offerto ad asta è stato pari a 12,1 G(m<sup>3</sup>) e, come nell'anno termico precedente, è stato conferito interamente (Fig. 3.9). La punta nominale massima di erogazione del sistema è stata pari a 227 M(m<sup>3</sup>) al giorno. L'assetto normativo relativo ai servizi di stoccaggio è stato definito nel mese di febbraio 2016, con l'emanazione, da parte del Ministro dello sviluppo economico,

del consueto decreto annuale in materia (decreto 25 febbraio 2016). Tale assetto replica, in parte, quello dell'anno precedente e, in particolare, fissa:

- la capacità disponibile per favorire l'approvvigionamento diretto di GNL dall'estero;
- la capacità disponibile per lo stoccaggio di modulazione di punta, per l'anno termico 2016-2017, pari a 7,451 G(m<sup>3</sup>), allocati in asta; a tale capacità è associata una prestazione di erogazione decrescente in funzione dello svasso;

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

## TAV. 3.9

Distribuzione dello spazio di stoccaggio in conferimento negli anni termici 2015-2016 e 2016-2017  
M(m<sup>3</sup>) standard

ANNO TERMICO 2015-2016			ANNO TERMICO 2016-2017		
SERVIZIO	MODALITÀ DI CONFERIMENTO	SPAZIO	SERVIZIO	MODALITÀ DI CONFERIMENTO	SPAZIO
Decreto legislativo n. 130/10	Fisico disponibile	2.642	Minerario	Definito da MSE	205
Minerario	Definito da MSE	197			
Bilanciamento trasporto	A richiesta	203	Bilanciamento trasporto	A richiesta	223
Servizi di stoccaggio correlati alla rigassificazione	Definito da MSE	500	Servizio integrato di stoccaggio e rigassificazione	Ad asta	1.000
Modulazione di punta	Ad asta	6.843	Modulazione di punta	Ad asta	7.451
Modulazione uniforme	Ad asta	1.222	Modulazione uniforme	Ad asta	2.680
Pluriennale uniforme	Asta (prezzo riserva a tariffa)	500	Pluriennale uniforme	Ad asta	1.000
Strategico	Definito da MSE	4.620	Strategico	Definito da MSE	4.620
<b>TOTALE</b>		<b>16.727</b>			<b>17.179</b>

Fonte: AEEGSI.

- la restante capacità, pari a circa 3,7 G(m<sup>3</sup>) e destinata al mercato, con un profilo di prelievo piatto nel corso dell'anno, viene conferita in asta.

In seguito al termine delle misure legate al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, il 2016-2017 vede la conferma di una capacità per un servizio di stoccaggio pluriennale, per una durata di almeno due anni, ma soprattutto l'introduzione di un servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio. Per quanto riguarda le prestazioni associate ai singoli servizi di stoccaggio, anche per il 2016-2017 se ne confermano due tipi. In particolare, i servizi disponibili agli utenti, secondo specifiche condizioni, possono prevedere:

- una disponibilità di prestazione di erogazione variabile anche in funzione del mese della fase di erogazione (servizio di modulazione di punta);
- una disponibilità di prestazione di erogazione costante per tutta la durata della fase di erogazione (servizio di modulazione uniforme).

Le modalità di conferimento si limitano a due tipi:

- specifiche per le capacità definite dal ministero;
- attraverso procedure di asta competitiva.

Nel complesso, nell'anno termico 2015-2016 Stogit ha conferito capacità per i servizi di stoccaggio a 73 operatori; 53 utenti

dispongono di capacità per il servizio di modulazione di punta, tre utenti per il servizio di bilanciamento operativo delle imprese di trasporto, sei utenti per il solo servizio di modulazione uniforme (a fronte di 38 utenti complessivi per questo servizio), 11 per il solo servizio connesso alle capacità del decreto legislativo n. 130/10 (a fronte di 31 utenti complessivi per questo servizio) e nessun utente per il solo servizio di stoccaggio minerario (a fronte di un utente complessivo per questo servizio).

I volumi movimentati (movimentato fisico) dal complesso degli stoccaggi Stogit a marzo 2016 sono risultati pari a circa 19,6 G(m<sup>3</sup>), di cui 10,1 in erogazione e 9,4 in iniezione. Per quanto riguarda Edison Stoccaggio, gli utenti nell'anno termico 2015-2016 sono stati dieci: sei utenti del servizio di modulazione di punta e uno del servizio per il bilanciamento operativo delle imprese di trasporto. I volumi movimentati (movimentato fisico) dal complesso degli stoccaggi di Edison Stoccaggio a marzo 2016 sono risultati pari a circa di 1,2 G(m<sup>3</sup>), di cui 0,59 in erogazione e 0,60 in iniezione.

### Distribuzione

Come negli scorsi anni, nell'ambito dell'indagine annuale sull'evoluzione dei settori regolati, è stato chiesto agli esercenti la distribuzione del gas naturale di fornire dati preconsuntivi in merito all'attività svolta nell'anno 2015 e di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno, relativamente al 2014. Nelle pagine che seguono sono, quindi, da considerarsi provvisori tutti i dati riguardanti il 2015. Ogni anno il questionario viene somministrato

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

sia alle imprese presenti nell'Anagrafica operatori alla data del 31 dicembre dell'anno precedente sia a quelle che, pur non essendo più attive a tale data, avevano fornito i dati in via preconsuntiva nell'indagine dell'anno prima, per ottenere la conferma o la rettifica dei dati inviati. Quest'anno, quindi, i questionari sono stati sottoposti a 234 imprese. Hanno risposto 233 operatori. Nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016 si sono realizzati, come sempre, numerosi avvicendamenti nelle società.

In particolare, con decorrenza 1 gennaio 2015:

- Naturgas (impresa posseduta al 100% da CPL Concordia) ha acquisito l'attività da CPL Concordia. L'unico comune interessato è quello di San Giuseppe Vesuviano (NA);
- Italgas ha incorporato Metano Arcore, esercente l'attività di distribuzione gas ad Arcore (MI);
- F2i Reti Italia ha incorporato 2i Rete Gas (ex Enel Rete Gas) e contemporaneamente ha assunto la nuova denominazione 2i Rete Gas, uguale, quindi, a quella della società incorporata;
- Metano Arcore, che svolgeva la distribuzione appunto ad Arcore (MI), è stata incorporata in Italgas. L'impresa era per il 50% del Comune di Arcore e per il 50% di Italgas;
- Edma Reti Gas ha acquisito parzialmente l'attività di distribuzione gas da Centria (fine dell'affitto di un ramo d'azienda).

Successivamente:

- in aprile Italgas ha acquisito il residuo 51% del capitale sociale di Acam Gas; a seguito di tale acquisizione Italgas possiede ora il 100% di Acam Gas;
- nel mese di luglio Blu Reti Gas (impresa posseduta al 100% da Valle Camonica Servizi) ha acquisito l'attività di distribuzione di gas naturale nella provincia di Brescia da Valle Camonica Servizi;
- in agosto AIR – Azienda Intercomunale Rotaliana, che distribuiva gas nel comune di Mezzolombardo (TN), ha ceduto l'attività a Dolomiti Reti; BBS Reti Gas ha acquisito l'attività da BBS Bassa Bresciana Servizi nei comuni di Manerbio e in quello di Bassano Bresciano, entrambi, appunto, in provincia di Brescia;
- in settembre Toscana Energia ha acquisito da Centria la gestione del servizio di distribuzione gas del Comune di Prato;

- in ottobre Gelsia Reti ha assunto la nuova denominazione sociale di RetiPiù;
- l'1 novembre Marsia Distribuzione Gas è stata incorporata in Alto Sangro Distribuzione Gas;
- nel mese di dicembre SGR Reti ha cambiato la ragione sociale in Adrigas; Società Metanodotti Valletanaro SO.MET. ha cambiato la ragione sociale in Società Metanodotti Valletanaro.

A partire da gennaio 2016, invece:

- Genova Reti Gas è stata incorporata in Iren Emilia che ha poi assunto la nuova denominazione di IReti;
- la società Italcogim Trasporto (posseduta al 100% da 2i Rete Gas) nel dicembre 2015 ha contrattualizzato la cessione, da effettuarsi con efficacia dall'1 gennaio 2016, della propria rete di trasporto gas alla controllante 2i Rete Gas, contestualmente alla riclassificazione della rete stessa in rete di distribuzione del gas<sup>9</sup>;
- Italgas ha incorporato Azienda Energia e Servizi Torino, impresa che già possedeva al 100% dal 2014;
- CH4 Lizzano del rag. Federico Bonucci & C. ha cambiato natura giuridica (da società in accomandita semplice a società a responsabilità limitata) e la ragione sociale in CH4 Lizzano;
- 2i Rete Gas S.p.A. ha ceduto la gestione dell'impianto di distribuzione gas del comune di Cinisello Balsamo (MI) e i relativi sconfinamenti nei comuni di Monza e Sesto San Giovanni a 2i Rete Gas S.r.L., una nuova impresa creata nel novembre 2015 da 2i Rete Gas S.p.A. che la possiede al 100%;
- Azienda Energetica ha ceduto l'impianto di Merano (BZ) ad Azienda Energetica Reti, prima di essere incorporata in O.9 che diventa poi Alperia;
- 2i Rete Gas ha incorporato GP Gas, impresa che già possedeva al 100% e che operava in diversi comuni della provincia di Pavia;
- il servizio di distribuzione nel Comune di Maierato (VV), che in passato era gestito da Italfiuid, è stato affidato a Sviluppo Energia, dopo una gestione transitoria effettuata dal Comune medesimo;
- Edison DG ha assunto la denominazione di Infrastrutture Distribuzione Gas;
- in marzo, EAP, distributore nel comune di Manfredonia (FG), ha assunto la nuova ragione sociale di Aden;

<sup>9</sup> Stabilita dal decreto ministeriale del 3 novembre 2015 (si veda il paragrafo dedicato al trasporto del gas).

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

## TAV. 3.10

Attività dei distributori nel periodo 2009-2015

OPERATORI <sup>(A)</sup>	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
NUMERO	251	235	227	226	228	229	226
Molto grandi	9	9	9	8	7	8	8
Grandi	25	23	25	27	26	22	22
Medi	22	23	18	18	20	21	21
Piccoli	119	112	114	112	115	117	115
Piccolissimi	76	68	61	61	60	61	60
VOLUME DISTRIBUITO - M(m <sup>3</sup> )	34.048	36.336	34.295	33.913	34.241	29.509	31.007
Molto grandi	19.023	21.016	19.677	19.309	19.553	17.414	18.244
Grandi	8.355	8.243	8.591	8.834	8.682	6.754	7.073
Medi	2.574	2.912	2.015	2.034	2.227	2.060	2.197
Piccoli	3.797	3.909	3.780	3.512	3.578	3.105	3.315
Piccolissimi	298	257	233	223	202	176	177

(A) Molto grandi: operatori con più di 500.000 clienti.

Grandi: operatori con un numero di clienti compreso tra 100.000 e 500.000.

Medi: operatori con un numero di clienti compreso tra 50.000 e 100.000.

Piccoli: operatori con un numero di clienti compreso tra 5.000 e 50.000.

Piccolissimi: operatori con meno di 5.000 clienti.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

- nel mese di aprile, infine, 2i Rete Gas ha acquisito la gestione dell'impianto di Mirabello (FE) da ATR;
- A2A Reti Gas, dopo aver incorporato A2A Reti Elettriche (nonché A2A Servizi alla Distribuzione e A2A Logistica) ha assunto la nuova denominazione di Unareti;
- Nebrodi Gas S. Agata ha assunto la nuova denominazione sociale di SI Gas S. Agata, mentre Nebrodi Gas Service ha assunto la denominazione sociale di SI Gas Distribuzione.

Come si vede, quasi tutte le ultime operazioni societarie in ordine di tempo sono avvenute in ottemperanza alla nuova regolazione dell'*unbundling* funzionale<sup>10</sup> la quale, alle imprese di distribuzione che fanno parte di un gruppo societariamente integrato, impone, tra l'altro, obblighi in materia di separazione di identità, di marchio e di politiche di comunicazione. Nel 2015 i soggetti attivi sono risultati 226, tre in meno rispetto al 2014 (Tav. 3.10). Tre operatori hanno avviato l'attività nel 2015 (nel 2014 non erano presenti), mentre sei sono quelli che erano operativi nel 2014, ma non più nel 2015.

La suddivisione dei distributori in base al numero dei clienti serviti mostra che la numerosità delle imprese medio-grandi è rimasta invariata rispetto al 2014. La riduzione dei soggetti attivi è avvenuta

nell'ambito delle ultime due classi con le quali siamo soliti suddividere le imprese, quelle cioè degli operatori con meno di 50.000 utenti. L'incremento dei volumi complessivamente distribuiti si è ripartito in modo relativamente omogeneo tra le classi, a parte l'ultima. L'aumento percentualmente più elevato si è avuto nel caso dei piccoli e medi operatori che nel 2015 hanno distribuito più del 6,5% in più del gas erogato nel 2014. I piccolissimi operatori, invece, hanno accresciuto i loro livelli di attività in misura assai minore: nel 2015 hanno, infatti, erogato solo 2 M(m<sup>3</sup>) in più del 2014, cioè meno dell'1% in più dell'anno precedente.

Il numero delle imprese con più di 100.000 punti di riconsegna è rimasto invariato, rispetto al 2014, a 30 unità, che rappresentano il 13% circa delle imprese operanti nella distribuzione di gas naturale. Nel 2015 esse hanno distribuito complessivamente l'81,6% dei volumi totali; le restanti 196 imprese attive nel settore hanno, invece, distribuito poco meno di un quinto dei volumi totali. Complessivamente i 226 operatori attivi nel 2015 hanno distribuito 31 G(m<sup>3</sup>), il 5,1% - cioè 1,5 G(m<sup>3</sup>) - in più dell'anno precedente, a 23,4 milioni di utenti (identificati mediante il numero dei gruppi di misura). Il servizio è stato gestito attraverso quasi 6.500 concessioni in circa 7.100 comuni (Tav. 3.11). Nessun elemento di novità emerge dall'analisi territoriale dei

<sup>10</sup> Adottate con la delibera 22 giugno 2015, 296/2015/R/com.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.11

Attività di distribuzione per regione nel 2015

Clienti in migliaia; volumi erogati in M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	OPERATORI PRESENTI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	VOLUMI EROGATI	NUMERO CONCESSIONI	QUOTA SUI VOLUMI	QUOTA SUI CLIENTI
Piemonte	28	2102	1095	3.414	983	11,0%	9,0%
Valle d'Aosta	1	23	24	47	36	0,2%	0,1%
Lombardia	54	4905	1577	8.203	1355	26,5%	21,0%
Trentino Alto Adige	12	278	172	636	192	2,1%	1,2%
Veneto	31	2116	664	3.741	557	12,1%	9,0%
Friuli Venezia Giulia	8	556	198	821	173	2,6%	2,4%
Liguria	8	875	158	803	153	2,6%	3,7%
Emilia Romagna	24	2306	393	3.963	294	12,8%	9,9%
Toscana	10	1624	250	2.139	239	6,9%	6,9%
Umbria	12	363	94	475	79	1,5%	1,6%
Marche	27	684	234	869	190	2,8%	2,9%
Lazio	14	2312	329	2.014	309	6,5%	9,9%
Abruzzo	25	658	306	650	268	2,1%	2,8%
Molise	9	132	136	120	134	0,4%	0,6%
Campania	23	1413	444	963	417	3,1%	6,0%
Puglia	10	1334	258	1.037	257	3,3%	5,7%
Basilicata	13	206	128	185	122	0,6%	0,9%
Calabria	12	434	341	269	345	0,9%	1,9%
Sicilia	14	1079	329	656	345	2,1%	4,6%
ITALIA	-	23.398	7.130	31.007	6.448	100,0%	100,0%

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

dati: al primo posto si collocano, come sempre, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, nelle quali viene distribuito il 62,3% di tutto il gas erogato in Italia. Toscana, Lazio, Puglia e Campania assorbono complessivamente un altro 19,8%, il restante 18% viene distribuito nel resto d'Italia, con quote regionali che non raggiungono il 3%. Manca dall'elenco la Sardegna, che non è metanizzata. La variabilità climatica del territorio italiano e il diverso grado di metanizzazione nelle varie aree del Paese spiegano gran parte della marcata eterogeneità osservata nei prelievi regionali di gas. Un altro elemento che incide su tale variabilità risiede nella differente distribuzione tra le regioni delle attività produttive di taglia medio-piccola, che sono tipicamente servite da reti secondarie. La ripartizione regionale degli utenti serviti sul totale nazionale mostra un ordinamento simile a quello dei volumi. Il confronto tra le quote di ciascuna regione, quella calcolata sui volumi rispetto a quella determinata in base ai punti di prelievo, rivela indirettamente il tipo di clientela servita: una quota in termini di volume superiore a quella valutata sui clienti indica, cioè, la maggiore presenza di usi produttivi che prelevano quantità unitarie di gas superiori a quelle dei clienti civili. Il raggruppamento delle regioni nelle consuete ripartizioni di Nord, Centro, Sud e

Isole mostra cifre del tutto analoghe a quelle degli scorsi anni: al Nord viene distribuito il 69,8% del gas totale a poco più di 13 milioni di clienti (il 56,2% dei clienti totali); seguono il Centro con il 24,7% del gas erogato a poco meno di 6 milioni di clienti (il 24,7% dei clienti totali) e il Sud e Isole con il 10% di gas a quasi 4,5 milioni di clienti (il 19,1% dei clienti totali). Il numero di concessioni esistenti è inferiore al numero dei comuni serviti in tutte le ripartizioni geografiche; l'aggregazione dei comuni, tuttavia, appare più forte al Nord e al Centro, dove il numero delle concessioni è, rispettivamente, pari al 17% (18% nel 2014) e al 19% (20% nel 2014) del numero dei comuni serviti, mentre la stessa quota al Sud e Isole risulta del 48% (52% nel 2014). Da segnalare, comunque, che tale rapporto è in diminuzione ovunque, coerentemente allo svolgersi delle gare d'ambito. Secondo i dati forniti dai distributori nell'ambito dell'Anagrafica territoriale gas dell'Autorità, nel 2015 sono state metanizzate 22 nuove località.

L'andamento nel tempo del livello di concentrazione presente nel settore della distribuzione viene valutato mediante due elementi: l'indicatore C3, che in ogni regione somma il valore delle quote di

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.12

Livelli di concentrazione nella distribuzione

Quota di volumi distribuiti dai primi tre operatori (C3) e percentuale di clienti da questi servizi

REGIONE	2014			2015		
	OPERATORI PRESENTI	C3	% DI CLIENTI SERVITI	OPERATORI PRESENTI	C3	% DI CLIENTI SERVITI
Piemonte	28	73,8	75,9	28	73,0	75,8
Valle d'Aosta	1	100,0	100,0	1	100,0	100,0
Lombardia	55	54,5	57,9	54	54,5	58,1
Trentino Alto Adige	13	77,2	82,7	12	77,1	83,8
Veneto	31	48,9	51,7	31	48,3	51,7
Friuli Venezia Giulia	8	94,0	94,0	8	93,6	94,1
Liguria	8	89,9	88,7	8	90,4	88,8
Emilia Romagna	24	77,9	77,9	24	78,0	78,0
Toscana	10	84,5	84,5	10	85,5	80,7
Umbria	12	72,4	69,1	12	69,3	69,1
Marche	27	58,6	58,3	27	58,8	58,3
Lazio	13	95,6	96,5	14	95,5	96,4
Abruzzo	26	71,0	72,1	25	70,7	72,0
Molise	9	83,2	83,6	9	83,2	83,6
Campania	23	82,0	83,5	23	79,9	83,4
Puglia	10	81,2	80,3	10	80,9	80,4
Basilicata	13	87,7	85,0	13	86,4	84,9
Calabria	12	89,4	90,2	12	89,0	90,2
Sicilia	14	74,6	74,1	14	75,3	77,4
<b>MEDIA</b>	<b>18</b>	<b>78,8</b>	<b>79,3</b>	<b>18</b>	<b>78,4</b>	<b>79,3</b>

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

volumi distribuiti dai primi tre operatori, e la percentuale di clienti servita dai medesimi tre operatori (Tav. 3.12).

Come sempre, la Valle d'Aosta evidenzia la massima concentrazione, data la presenza di un unico distributore in entrambi gli anni considerati. Anche senza tenere conto di questa regione, i dati mostrano, come in passato, livelli di concentrazione mediamente piuttosto elevati e piuttosto stabili nel tempo. Infatti, il numero medio di imprese presenti in ciascuna regione è rimasto invariato a 18 unità, il valore del C3 è passato dal 78,8% del 2014 al 78,4%, così come la quota di clienti serviti è rimasta immutata al 79,3%.

Nei dati più recenti si osservano: 15 regioni su 19 in cui il C3 è pari o superiore al 70%, 9 regioni in cui è pari o superiore all'80% e quattro regioni in cui supera addirittura il 90%. Gli stessi conteggi per l'anno 2014 evidenziano 16 regioni con C3 maggiore del 70%, dieci con C3 superiore all'80% e tre regioni con C3 oltre il 90%.

Le regioni in cui la concentrazione è pari o superiore al 90% sono quasi le stesse nei due anni considerati: nell'ordine, Valle d'Aosta, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Liguria. Quest'ultima non

era nel gruppo nel 2014. Il Veneto mantiene nei due anni il livello di concentrazione più basso, nonché l'unico inferiore al 50%. La Lombardia è la regione con il secondo valore di C3 più basso, stabile tra il 2014 e il 2015 al 54,5%.

La composizione societaria del capitale sociale dei distributori al 31 dicembre 2015, limitata alle partecipazioni dirette di primo livello (Tav. 3.13), mostra una diminuzione dell'importanza degli enti pubblici rispetto al 2014: nel 2015, infatti, gli enti pubblici risultano possedere in media il 34,2% delle quote nelle società di distribuzione, mentre lo scorso anno la media era pari al 37,3%. Il 25% è relativo a quote detenute da società diverse. Il 13,2% è la quota di capitale sociale complessivamente detenuta da persone fisiche, pressoché la stessa dello scorso anno.

Complessivamente, le quote detenute da imprese energetiche sono leggermente aumentate rispetto al 2014, quando contavano per il 26,2%, mentre nel 2015 sono salite al 27,3%. Al loro interno, inoltre, l'importanza delle imprese nazionali si è ridotta mentre si è accresciuta quella delle imprese locali; è rimasta invariata, invece, la quota di quelle estere. Nel 2015

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

NATURA GIURIDICA DEI SOCI	2014	2015
Enti pubblici	37,3%	34,2%
Società diverse	22,9%	25,0%
Imprese energetiche nazionali	14,3%	13,9%
Persone fisiche	13,5%	13,2%
Imprese energetiche locali	11,3%	12,8%
Imprese energetiche estere	0,6%	0,6%
Mercato	-	0,2%
Istituti finanziari nazionali	0,1%	0,1%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

REGIONE	CABINE	GRUPPI DI RIDUZIONE FINALE	ESTENSIONE RETE			QUOTA DI PROPRIETÀ DELLE RETI	
			ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Piemonte	894	6664	82,9	12.869,2	11.405,1	92,8%	4,8%
Valle d'Aosta	5	53	0,0	166,6	191,8	98,5%	0,8%
Lombardia	1700	18192	104,2	15.049,9	32.585,6	79,9%	14,2%
Trentino Alto Adige	223	19297	192,0	2.059,0	1.972,6	93,2%	3,8%
Veneto	630	12205	243,6	11.108,8	18.844,4	81,9%	17,5%
Friuli Venezia Giulia	127	1455	5,2	2.251,8	5.180,2	66,0%	33,3%
Liguria	88	3247	57,6	1.999,5	3.976,3	98,1%	1,8%
Emilia Romagna	419	8307	233,2	17.490,3	13.083,3	71,2%	15,0%
Toscana	342	10387	250,7	6.549,3	9.818,8	88,9%	11,1%
Umbria	122	1574	100,0	1.946,8	3.345,7	58,4%	41,6%
Marche	128	2300	26,4	4.531,3	4.753,9	47,5%	31,7%
Lazio	339	2162	173,1	7.411,7	7.872,0	63,1%	36,8%
Abruzzo	215	2159	2,2	4.866,1	5.036,1	70,8%	26,1%
Molise	95	500	0,3	1.108,8	1.150,7	70,5%	29,1%
Campania	354	5717	31,9	4.577,7	8.211,7	80,3%	17,0%
Puglia	254	1748	137,9	3.482,8	8.592,5	91,5%	8,3%
Basilicata	111	447	0,8	956,2	1.665,6	55,1%	44,2%
Calabria	232	721	35,6	3.200,3	3.583,5	88,5%	11,5%
Sicilia	216	1797	69,6	4.769,0	8.858,3	91,6%	6,0%
<b>ITALIA</b>	<b>6.494</b>	<b>98.932</b>	<b>1.747,3</b>	<b>106.395,2</b>	<b>150.127,9</b>	<b>85,2%</b>	<b>10,1%</b>
di cui non in funzione	-	-	12,1	200,2	214,1	-	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

il capitale straniero proviene prevalentemente da Spagna e Austria. Quote minori sono di proprietà lussemburghese. La voce Mercato contiene le percentuali di capitale quotate alla Borsa valori.

La distribuzione di gas naturale in Italia avviene per mezzo di 258.270 km di rete (di cui 426 non in funzione), il 58% in bassa pressione, il 41% in media pressione e l'1% in alta pressione

(Tav. 3.14). Il 59% delle reti (151.100 km) è collocato al Nord, il 23% (58.900 km) al Centro e il restante 19% (48.100 km) si trova nel Sud e in Sicilia. Mediamente i gestori possiedono l'85,2% delle reti che gestiscono.

I Comuni, invece, ne possiedono solo il 10%. Le quote di proprietà variano abbastanza notevolmente da regione a regione. È comunque bene ricordare che esistono soggetti

**TAV. 3.13**

Composizione societaria dei distributori

Quote del capitale sociale delle società di distribuzione

**TAV. 3.14**

Infrastrutture di distribuzione e loro proprietà nel 2015

Numero di cabine e gruppi di riduzione finale; estensione reti in km

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

## TAV. 3.15

Ripartizione di clienti e consumi per categoria d'uso nel 2015

Quote percentuali dei clienti allacciati alle reti di distribuzione al 31/12/2015 e dei volumi a essi distribuiti; consumo medio in metri cubi

CODICE	CATEGORIA D'USO	QUOTA SU CLIENTI	QUOTA SU VOLUMI	CONSUMO MEDIO
C1	Riscaldamento	2,0%	21,8%	14.393
C2	Uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria	41,8%	6,3%	200
C3	Riscaldamento + uso cottura cibi e/o produzione di acqua calda sanitaria	54,5%	45,7%	1.110
C4	Uso condizionamento	0,0%	0,0%	1.160
C5	Uso condizionamento + riscaldamento	0,1%	0,3%	6.623
T1	Uso tecnologico (artigianale-industriale)	0,2%	3,5%	28.120
T2	Uso tecnologico + riscaldamento	1,5%	22,4%	20.332
TOTALE		100,0%	100,0%	1.325

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

diversi dal distributore e dal Comune cui le reti possono appartenere: per questo la somma delle percentuali della tavola può differire dal 100%. Oltre alle reti, la distribuzione del gas avviene per mezzo di circa 6.500 cabine e quasi 99.000 gruppi di riduzione finale. Il numero di cabine e gruppi è aumentato rispetto al 2014.

La consueta analisi della ripartizione di clienti e volumi distribuiti per categoria d'uso, illustrata in queste pagine, viene effettuata sulla base delle categorie d'uso entrate in vigore nel 2013. Definite<sup>11</sup> nell'ambito della riforma del *settlement*, tali categorie sono state adottate con lo scopo di attribuire agli utenti del servizio di bilanciamento i quantitativi di gas consumati dai punti di riconsegna (cioè dai clienti finali) che non vengono misurati giornalmente e sono individuate in base a profili di consumo standard. Più della metà dei clienti (il 54,5%) utilizza il gas contemporaneamente per il riscaldamento e per la cottura dei cibi e/o la produzione di acqua calda sanitaria (codice C3); tale uso, che preleva il 45,7% del gas complessivamente distribuito in Italia, comprende un consumo medio di 1.110 m<sup>3</sup> all'anno, leggermente più alto di quello rilevato lo scorso anno, pari a 1.054 m<sup>3</sup>.

Il secondo utilizzo più diffuso tra i clienti (41,8%) è quello corrispondente al codice C2, che prevede l'impiego di gas per gli usi di cucina e/o per la produzione di acqua calda. Il gas complessivamente distribuito a questo fine è risultato pari al 6,3% del totale, per un consumo annuo mediamente pari a 200 m<sup>3</sup> (190 m<sup>3</sup> nel

2014). L'utilizzo del gas ai soli fini di riscaldamento (codice C1) non possiede una quota rilevante in termini di clienti (solo il 2%), ma naturalmente incide molto di più in termini di consumi: esso, infatti, ha prelevato il 21,8% del gas totale. Nel 2015 il consumo medio annuo di tale uso è risultato di 14.393 m<sup>3</sup>.

Poco più di un quinto dei volumi di gas prelevati, infine, viene utilizzato per usi tecnologici associati a quelli di riscaldamento (codice T2). Il consumo medio per questo utilizzo è ovviamente molto elevato e si aggira intorno a 20.300 m<sup>3</sup>. Il consumo medio complessivo che emerge dalle diverse categorie d'uso è pari a 1.325 m<sup>3</sup>/anno (Tav. 3.15), un valore in aumento rispetto ai 1.270 m<sup>3</sup> rilevati per il 2014.

La tavola 3.16 mostra come si ripartiscono i clienti e i volumi per fasce di prelievo. Le prime due fasce che, data l'esiguità del consumo annuo (al massimo pari a 480 m<sup>3</sup>), comprendono probabilmente consumi di tipo domestico, contano molto in termini di clienti (47,4%), ma assorbono solo il 5,9% del gas complessivamente distribuito. Come sempre, la classe più numerosa in termini sia di numero di gruppi di misura sia di volumi è quella che prevede un consumo annuo compreso tra 481 e 1.560 m<sup>3</sup>; in essa ricadono le famiglie o le piccole attività commerciali che, conformemente a quanto appena visto sui dati per categoria d'uso, impiegano il gas per il riscaldamento dei locali e la produzione di acqua calda o la cucina.

Gli usi produttivi del gas sono probabilmente compresi nelle ultime quattro classi che, pur essendo relativamente meno dense

<sup>11</sup> Delibera 31 maggio 2012, 229/2012/R/gas.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

FASCIA DI PRELIEVO (m <sup>3</sup> /anno)	PUNTI DI RICONSEGNA	DI CUI DOTATI DI GRUPPI DI MISURA	VOLUMI	QUOTA SUI GRUPPI DI MISURA	QUOTA SUI VOLUMI
0-120	6.696	5.549	187	23,7%	0,6%
121-480	5.568	5.545	1.628	23,7%	5,3%
481-1.560	9.474	9.444	8.581	40,4%	27,7%
1.561-5.000	2.427	2.423	5.534	10,4%	17,8%
5.001-80.000	418	417	6.489	1,8%	20,9%
80.001-200.000	12	12	1.492	0,1%	4,8%
200.001-1.000.000	6	6	2.616	0,0%	8,4%
Oltre 1.000.000	2	2	4.481	0,0%	14,5%
<b>TOTALE</b>	<b>24.604</b>	<b>23.398</b>	<b>31.007</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

## TAV. 3.16

Ripartizione dei clienti della distribuzione e dei prelievi per fascia di prelievo

Punti di riconsegna e gruppi di misura al 31/12/2015 in migliaia; volumi prelevati in M(m<sup>3</sup>)

(tutte insieme contano solo per l'1,9% del totale dei clienti), assorbono quasi la metà del gas complessivamente distribuito (48,6%).

Nella tavola la consistenza dei clienti per fascia di prelievo e le relative quote sono calcolate a partire dal dato dei gruppi di misura<sup>12</sup> rilevati in ciascuna fascia. Valutando la numerosità dei clienti attraverso i punti di riconsegna<sup>13</sup>, si ottiene un valore più ampio di circa 1,2 milioni di unità, che vanno però ad aumentare quasi unicamente la fascia di prelievo più piccola. Con l'eccezione della tavola 3.16, che riporta entrambi i dati, si precisa comunque che in tutto il paragrafo i clienti sono valutati mediante i gruppi di misura.

Rispetto al 2014 si osserva una riduzione dell'importanza dei gruppi di misura caratterizzati da un basso consumo annuo, sia in termini di numerosità sia in termini di volumi prelevati. La quota delle prime tre classi, infatti, che lo scorso anno era pari all'89,1% in termini di gruppi di misura, nel 2015 è scesa all'87,8%, mentre quella in termini di volumi prelevati è passata dal 35,1% al 33,5%. Un'ulteriore spaccatura dei clienti e dei volumi distribuiti in Italia con dettaglio geografico e settoriale è esposta nella tavola 3.17. In questo caso, i settori di consumo sono definiti in base alle tipologie di clienti individuate nel *Testo*

*integrato delle attività di vendita al dettaglio di gas (TIVG)*<sup>14</sup>. Nel 2015 il settore domestico risulta composto da circa 21 milioni di clienti che hanno prelevato quasi 15 G(m<sup>3</sup>), ovvero il 48,1% di tutto il gas distribuito. Se ai volumi del settore domestico in senso stretto aggiungiamo quelli dei condomini con uso domestico, il consumo del settore "domestico allargato" raggiunge la ragguardevole quota del 56,5% di tutto il gas distribuito in Italia, oltre che una frazione dei clienti totali del 90,5%.

Circa un miliardo di metri cubi (cioè il 3,4% del totale) è stato prelevato dalle attività di servizio pubblico, definite come i punti di riconsegna nella titolarità di una struttura pubblica o privata che svolge un'attività riconosciuta di assistenza, tra cui ospedali, case di cura e di riposo, carceri e scuole.

Gli "altri usi" rappresentano il 9,1% dei clienti e il 40,1% dei volumi distribuiti. I consumi medi che emergono da questi dati sono coerenti con quelli evidenziati dalle suddivisioni dei prelievi osservate finora: 711 m<sup>3</sup> per i clienti domestici, 11.789 per i condomini, 12.335 per le attività di servizio pubblico, 5.839 per gli "altri usi" e 1.325 per tutti i clienti nel loro complesso. Tutti gli usi presentano consumi medi in aumento rispetto al 2014. Anche questi valori, tuttavia, sono abbastanza differenziati territorialmente, con consumi medi

<sup>12</sup> Il gruppo di misura, o misuratore, è la parte dell'impianto di alimentazione del cliente finale che serve per l'intercettazione, per la misura del gas e per il collegamento all'impianto interno del cliente finale; esso comprende un eventuale correttore dei volumi misurati.

<sup>13</sup> Il punto di riconsegna è il punto di confine tra l'impianto di distribuzione e l'impianto del cliente finale, dove l'impresa di distribuzione riconsegna il gas naturale per la fornitura al cliente finale.

<sup>14</sup> Allegato alla delibera 28 maggio 2009, ARG/gas 64/09, e s.m.i.

## 3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.17

Clienti e consumi per tipologia di cliente e regione nel 2015

Clienti in migliaia e volumi in M(m<sup>3</sup>)

REGIONE	USO DOMESTICO CONDOMINIO		USO DOMESTICO		ATTIVITÀ DI SERVIZIO PUBBLICO		ALTRI USI	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Piemonte	1.818	1.398	38	442	9	135	235	1.439
Valle d'Aosta	18	15	1	8	0	6	3	19
Lombardia	4.376	3.610	56	844	16	245	457	3.505
Trentino Alto Adige	238	174	8	69	2	46	30	347
Veneto	1.878	1.724	16	159	6	96	216	1.763
Friuli Venezia Giulia	497	398	6	74	2	40	52	308
Liguria	811	379	10	174	3	35	52	216
Emilia Romagna	2.057	1.819	24	283	11	79	214	1.783
Toscana	1.484	1.080	12	108	5	56	123	895
Umbria	325	220	2	16	1	15	35	224
Marche	615	478	5	32	3	34	62	325
Lazio	2.088	1.020	26	287	10	124	188	583
Abruzzo	574	384	3	18	2	24	79	224
Molise	119	77	1	10	1	7	12	26
Campania	1.262	586	6	38	5	40	140	301
Puglia	1.256	748	2	16	3	36	71	236
Basilicata	183	130	1	7	1	11	21	37
Calabria	366	193	1	3	3	16	65	57
Sicilia	998	479	2	11	3	23	74	143
ITALIA	20.962	14.913	220	2.598	86	1.066	2.129	12.430

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

che - per tutte le tipologie di clienti - risultano al Nord circa doppi rispetto a quelli osservati al Sud e Isole, mentre quelli del Centro assumono valori intermedi. La tavola 3.18 mostra la diffusione dei gruppi di misura elettronici e tradizionali al 31 dicembre 2014 e alla stessa data del 2015, distinguendo per l'ultimo anno anche la loro accessibilità parziale o totale<sup>15</sup>. L'Autorità ha disciplinato la messa in servizio graduale di gruppi di misura elettronici per tutti i punti di riconsegna delle reti di distribuzione del gas naturale, a partire dal 2008. Nel corso del tempo, in considerazione dei ritardi registrati nel processo di installazione, l'Autorità è più volte intervenuta con successive revisioni delle tempistiche e individuando forme flessibili di implementazione da parte delle imprese di distribuzione. L'installazione dei misuratori elettronici prosegue di anno in anno, specie nei settori

caratterizzati da più elevati consumi, come dimostrano la figura 3.8 e i dati della tavola 3.19. Tra il 2014 e il 2015 il numero di misuratori elettronici in funzione è quasi triplicato. Nel corso dell'anno ne sono stati installati circa 1,5 milioni, il 92% dei quali ha riguardato quelli più piccoli, cioè i gruppi di misura fino alla classe G6.

La quota di famiglie (gruppi di misura intestati a clienti domestici) dotata di misuratore elettronico è salita al 7%. Alla fine del 2015 risultano dotati di misuratori elettronici per il gas circa metà dei condomini con uso domestico, poco più di un terzo delle attività di servizio pubblico e il 15% dei gruppi di misura afferenti agli altri usi.

La dimensione media delle imprese che distribuiscono gas<sup>16</sup> è di 40,6 addetti (Tav. 3.19), sostanzialmente analoga ai 41 addetti registrati

<sup>15</sup> La definizione di accessibile, non accessibile o parzialmente accessibile dipende dalla possibilità che il segnante del misuratore, ai fini della visualizzazione dei valori dei totalizzatori, sia consentito liberamente o meno. Più precisamente: il misuratore è definito "accessibile" quando l'accesso al segnante è consentito senza necessità della presenza di alcuna persona fisica; è definito "non accessibile" quando l'accesso al segnante è consentito solo in presenza del titolare del punto di riconsegna o di altra persona da questi incaricata; è definito "con accessibilità parziale" quando l'impresa di distribuzione può normalmente accedere al misuratore in presenza di persona che consenta l'accesso al luogo in cui il misuratore è installato.

<sup>16</sup> L'informazione sul numero degli addetti è tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini *unbundling*. I valori sono riferiti al personale che nella media dell'anno 2014 era impiegato nella sola attività indicata. I dati presentati nella tavola 3.19 sono riferiti a 187 società.